

mibtel	 <p><b>+0,20%</b> 17.726</p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> \$ 23,50</p>	euro/dollaro	 <p><b>1,1131</b></p>
--------	---	----------	---	--------------	---

**Giorni di Storia**  
lavorare stanca  
dai campi e dalle officine  
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
lavorare stanca  
dai campi e dalle officine  
Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## PRIMI RIBASSI PER I PREZZI DELLA BENZINA

**MILANO** Dopo gli ultimi tagli annunciati ieri dall'Eni, diminuisce a 1,066 euro al litro il prezzo medio della benzina, ma per l'Intesa dei consumatori non è una riduzione sufficiente. «A fronte del ribasso del Brent, e considerato l'apprezzamento dell'euro sul dollaro, il prezzo medio - afferma Rosario Trefiletti di Federconsumatori - dovrebbe essere di 1,040-1,045 euro al litro. Si conferma ancora una volta la doppia velocità delle compagnie petrolifere nel ritoccare i prezzi al rialzo o al ribasso in relazione all'andamento del Brent».

All'Unione petrolifera replicano che «nelle due ultime settimane alle più ampie oscillazioni del mix di greggi (passato da 23,34 a 22,30 dollari a barile) è corrisposta una variazione meno evidente dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi (i prezzi Platt's

sono passati da 0,186 a 0,178 euro al litro)». Potrebbero dunque esserci spazi per ulteriori tagli del prezzo della verde e del gasolio, come richiede l'Intesa dei consumatori. «Riduzioni che - conclude Trefiletti - avrebbero risvolti positivi non solo direttamente per le tasche dei consumatori, ma anche sull'andamento dell'inflazione».

Ieri intanto si è registrata brusca inversione di tendenza per il prezzo del petrolio dopo una settimana di ribassi. Complici le nuove tensioni in Nigeria (uno dei principali produttori di greggio) e un aumento inferiore alle attese per le scorte Usa, il Brent ha segnato un forte rialzo tornando sopra 24 dollari al barile (+4% a 24,18). A New York il Light crude è salito del 2,7% a 25,92 dollari al barile.

# Federmecanica esclude la Fiom

*Fim e Uilm ottimiste sul contratto. Ma rimane fuori il sindacato più grande*

Giampiero Rossi

**MILANO** La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si avvia alla conclusione, con Fim e Uilm decise a trovare entro il 9 maggio un accordo con Federmecanica. La Fiom invece, pur continuando a prendere parte al tavolo negoziale, giudica negativo l'andamento della trattativa e chiama i lavoratori alla mobilitazione.

Il prossimo incontro tra Federmecanica e i sindacati è convocato per lunedì 5 maggio per parlare di aumenti salariali e inquadramento professionale, con Fim e Uilm che hanno unito le proprie piattaforme chiedendo aumenti pari a 92 euro. «Sono ottimista che si chiuda prima del 9 maggio. Vorrei andare all'assemblea dei delegati con il contratto in mano», commenta il segretario generale Uilm Antonino Regazzi al termine dell'incontro di ieri con gli industriali. Dello stesso avviso Giorgio Caprioli, segretario generale Fim, secondo il quale «se le cose continuano così tentiamo di andare avanti fino a una conclusione positiva».

Completamente insoddisfatta la Fiom che ieri ha esposto di nuovo la propria piattaforma che prevede aumenti salariali di 135 euro al mese: «Continuiamo a partecipare agli incontri non perché consideriamo positiva la trattativa, ma per rivendicare il confronto sulla piattaforma della Fiom - sottolinea il segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini - la nostra richiesta è possibile, i netturbini hanno chiuso questa notte un accordo per un aumento di 129 euro».

È grave concludere un accordo di questa portata senza neanche preoccuparsi di chiedere il parere dei lavoratori



Il presidente di Federmecanica Alberto Bombassei

Poco dopo la conclusione della riunione con gli industriali, la segreteria nazionale della Fiom-Cgil ha inviato ieri alle strutture un documento che in cui viene analizzato lo stato della trattativa. «Fim e Uilm hanno respinto tutte le proposte unitarie dichiarando di essere intenzionate a perseguire un accordo separato e a non farlo votare dai lavoratori. Ma in questo modo agevolano e condividono l'attacco della Federmecanica allo stesso istituto del contratto nazionale».

Quindi il documento Fiom destinato ai lavoratori entra nel merito "politico" della vertenza: «Federmecanica non ha proposto un vero contratto nazionale, ma una sorta di contratto delega, nel quale commissioni paritetiche, prive di un reale controllo democratico, possano riscrivere le normative più importanti sulla base della legislazione lesiva dei diritti del lavoro che sta avanzando, del Patto per l'Italia, degli accordi separati che tanto danno hanno fatto in questi ultimi anni ai lavoratori. In questo modo si mette in discussione lo stesso istituto del contratto nazionale e tutti i diritti dei lavoratori diventano precari. Gravissima poi è la scelta di Federmecanica, Fim e Uilm di giungere a un accordo di questa portata senza preoccuparsi minimamente della verifica democratica del consenso dei lavoratori. Fare un accordo separato con organizzazioni di minoranza che non sottopongono l'accordo al voto dei lavoratori significa delegittimare il contratto e tutta la contrattazione, affermare il principio che si fa l'accordo con chi sta al prezzo più basso, applicare la legge della giungla alle relazioni sindacali».

Ma già nella mattinata di ieri, a Torino, Alessandria, in provincia di Milano e in altre città sono iniziati alcuni scioperi spontanei dei lavoratori metalmeccanici, preoccupati per l'andamento della vertenza contrattuale. Anche perché a far capire l'aria che tira hanno contribuito le dichiarazioni di ieri del direttore generale di Federmecanica Roberto Biglieri, che alla Fiom manda a dire che il «no» è una risposta, e del presidente di Confindustria Antonio D'Amato: «La Fiom è consapevolmente e irresponsabilmente al di fuori della politica dei redditi. Noi cerchiamo delle intese, mentre la Cgil, tramite la fiom, resta su posizioni di chiusura». I «bersagli» sono stati indicati ancora una volta.

## Critiche delle associazioni consumatori

### La «finta» riforma della Rc auto, preventivi disponibili su Internet

**MILANO** Obbligo per gli incidentati di presentare alla propria compagnia entro 3 mesi la fattura di riparazione del veicolo e obbligo, stavolta per l'impresa di assicurazioni, di predisporre sul proprio sito un preventivo personalizzato. Sono le novità che da oggi investiranno il pianeta Rc auto in base alla circolare Isvap che attua la cosiddetta riforma Marzano (legge 273 del 2002).

Ma l'obbligo di presentazione della fattura viene giudicato negativamente dall'Adiconsum, associazione dei consumatori da tempo in prima linea sul fronte Rc auto. Tale novità, precisa una nota dell'associazione, «non fa altro che "burocratizzare" la procedura del risarcimento a danno dell'assicurato».

Dal lato delle compagnie, l'Ania accoglie invece positivamente le nuove regole e sottolinea come con la previsione di un premio personalizzato online si realizzi «una grande trasparenza nel settore». Secondo quanto specificato nella circolare dell'Isvap l'impresa è tenuta a fornire «il preventivo alla generalità degli utenti in relazione ai diversi tipi di veicolo previsti nella tariffa, a ogni tipologia di rischio e per l'intero territorio nazionale».

Inoltre il preventivo fornito via Internet «dovrà evidenziare con caratteri tipografici di particolare rilievo tutte le eventuali clausole di esclusione e rivalsa, considerato il possibile pregiudizio economico che potrebbe derivare al contraente in caso di sinistro». La circolare dell'authority regola anche l'informazione

In caso di incidente entro tre mesi bisognerà presentare la fattura relativa alla riparazione

online con l'obiettivo di garantire la fruibilità del sito, il continuo aggiornamento, tempi accettabili di risposta in linea. Dev'essere infine «prevista la possibilità di inoltrare reclami in linea sulle eventuali disfunzioni della procedura di elaborazione del preventivo».

Un altro aspetto della riforma Marzano, e cioè la previsione di una banca dati Isvap sui sinistri, è entrato in vigore di recente, dal 15 aprile scorso. Stavolta i consumatori si dicono soddisfatti. «Ha trovato attuazione - concludono in una nota - una delle richieste più datate avanzate da Adiconsum».

Ancor più critica l'Adusbef sulle novità in fatto di Rc auto: «Dopo la legge truffa salva-compagnie l'Isvap partirà senza una riforma farsa che non attiverà la concorrenza né farà diminuire le tariffe». Così il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, ha commentato l'imminente entrata in vigore del provvedimento di riforma della Rc auto che, dice, «non produrrà la minima concorrenza».

«La corposa istruttoria dell'Antitrust che ha accertato, ancora una volta, gli enormi danni economici inferti ai consumatori - insiste Lannutti in una nota - non resterà lettera morta. Adusbef citerà in giudizio Isvap e ministero delle Attività Produttive per omessa vigilanza perché proprio la loro politica delle autorità vigili volta ad assecondare i continui rincari di tariffe obbligatorie è la prova provata della collusione esistente con le compagnie».

## rinnovo

### Igiene urbana, 140 euro di aumento e riduzione dell'orario di lavoro

**MILANO** Dopo un'ultima maratona di 14 ore filate al tavolo della trattativa, all'alba di ieri è stata firmata l'ipotesi di intesa tra i sindacati e la Fise-Assoambiente per il rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori delle aziende private dell'igiene urbana.

L'accordo porta a conclusione una lunga vertenza, «con risultati - secondo i sindacati - importanti sul piano del percorso per l'unificazione contrattuale, che dopo la brusca interruzione del tavolo unico, ha dovuto essere duramente conquistata sui due tavoli separati». E poi, fatto ormai molto

raro nei rinnovi contrattuali, c'è da sottolineare una riduzione dell'orario di lavoro.

Uno dei termini fondamentali dell'intesa raggiunta ieri è dunque l'identica normativa con Federambiente (aziende pubbliche) sui temi delle relazioni industriali e del campo di applicazione, sulla classificazione del personale e sulla scala parametrica, sulla banca delle ore come elemento di contenimento delle prestazioni oltre il normale orario di lavoro. Poi c'è la riduzione di una ora dell'orario di lavoro (da 37,5 a 36,5 alla settimana) che consente di ridurre, entro il biennio, il differenziale con il contratto Federambiente a una sola mezz'ora settimanale. E infine c'è il raggiungimento di un risultato economico a regime sul biennio di 140 euro, «che copre in modo completo il differenziale di inflazione del biennio pregresso e i tassi programmati per il futuro», spiegano Funzione Pubblica-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Fiadel-Cisl.

«Con questa intesa viene compiuto un passo avanti significativo in direzione della unificazione delle contrattazioni, sia nelle aziende municipalizzate che in quelle private - commenta Franca Peroni, segretaria nazionale della Funzione Pubblica-Cgil - e adesso siamo attrezzati per affrontare le riorganizzazioni aziendali. Con il sacrificio di molte giornate di sciopero, difficilissime e costose per questi lavoratori, siamo però riusciti a concludere il contratto senza cedere alcun elemento di pregio. Merito anche di una categoria di lavoratori con un forte senso della solidarietà».

Greenspan non esclude ulteriori tagli dei tassi: «Ripresa possibile nel secondo semestre». Il dollaro va ancora giù

## L'economia Usa non va, l'euro è record

**MILANO** Come succede ormai da mesi a questa parte, chi sperava in qualche segnale forte dagli Stati Uniti, in grado di giustificare la fiducia su una ripresa imminente, è rimasto puntualmente deluso anche ieri. A castigare gli ottimisti c'è stato sia l'ennesimo dato deludente sia il discorso un po' dimesso del presidente della Fed, Alan Greenspan.

«L'economia Usa può imboccare la strada della ripresa a partire dal secondo semestre - ha dichiarato la massima autorità monetaria -, ma i tempi e l'ampiezza dei miglioramenti restano incerti».

Alan Greenspan ha anche aggiunto che la Federal Reserve ha ancora margini di manovra per tagliare i tassi, se diverrà necessario. Un'affermazione che però dalle parti di Wall Street ha suscitato qualche apprensione sulle prospettive a breve di ripartenza dell'economia.

Comunque, secondo la maggioranza degli analisti, da queste dichiarazioni si deduce che la Fed difficilmente taglierà i tassi d'interesse il prossimo 6 maggio quando si riunirà il comitato monetario.

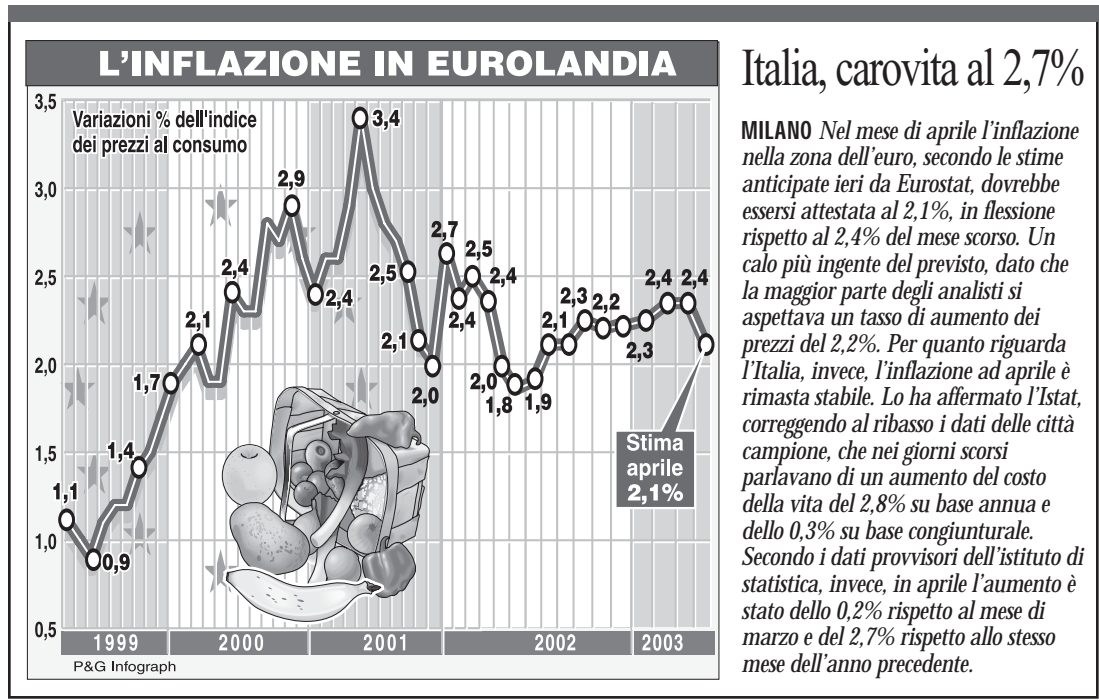
Ancora brutte notizie dagli indici macroeconomici Usa: il pmi

(direttore acquisti) di Chicago è sceso nel mese di aprile a 47,6 punti dal 48,4 registrato nel mese precedente. Gli analisti stimavano mediamente un rialzo a 48,5 e soltanto una minoranza aveva ipotizzato un possibile ulteriore calo. In flessione anche il sotto indice dell'occupazione (a 43,7 da 45,1) e quello dei nuovi ordini (a 44,6 da 52,2). Anche il sotto indice dei prezzi pagati è arretrato a 55,9 da 62,8.

In questa atmosfera poco incoraggiante continua l'ascesa dell'euro sul dollaro. La moneta europea, subito dopo la chiusura pomeridiana sui mercati del Vecchio

continente, ha toccato ieri il suo nuovo massimo da quattro anni sul biglietto verde: il cambio ha infatti raggiunto quota 1,1188 per poi ripiegare leggermente, rimanendo però su livelli elevati a 1,1171.

E non sono servite a molto le dichiarazioni rilasciate da John Snow, segretario americano all'economia. «Penso che il mio punto di vista sul dollaro sia chiaro, tutto rafforza l'impegno per un dollaro forte», ha detto Snow interpellato sulla recente debolezza del biglietto verde sull'euro nel corso di un'audizione alla Camera dei rappresentanti.



## Italia, carovita al 2,7%

**MILANO** Nel mese di aprile l'inflazione nella zona dell'euro, secondo le stime anticipate ieri da Eurostat, dovrebbe essersi attestata al 2,1%, in flessione rispetto al 2,4% del mese scorso. Un calo più ingente del previsto, dato che la maggior parte degli analisti si aspettava un tasso di aumento dei prezzi del 2,2%. Per quanto riguarda l'Italia, invece, l'inflazione ad aprile è rimasta stabile. Lo ha affermato l'Istat, correggendo al ribasso i dati delle città campione, che nei giorni scorsi parlavano di un aumento del costo della vita del 2,8% su base annua e dello 0,3% su base congiunturale. Secondo i dati provvisori dell'Istituto di statistica, invece, in aprile l'aumento è stato dello 0,2% rispetto al mese di marzo e del 2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.